

Eni - Accordo per la ricerca e lo sfruttamento di oli non convenzionali in sabbie bituminose

L'accordo firmato oggi a Pointe Noire dal Ministro dell'Energia della Repubblica del Congo, Bruno Itoua, e dall'Amministratore Delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, è relativo ad attività di ricerca e sfruttamento di oli non convenzionali in sabbie bituminose. L'attività sarà condotta in due permessi di ricerca denominati Tchikatanga e Tchikatanga-Makola, attribuiti a Eni con diritto di esclusività il 3 aprile di quest'anno tramite decreto governativo.

Le due aree esplorative, che si trovano a circa 70 chilometri da Pointe Noire e si estendono su un'area di 1790 chilometri quadrati, racchiudono accumuli di sabbie bituminose con potenzialità che gli studi preliminari effettuati su un'estensione di soli 100 km quadrati, stimano di circa 2,5 miliardi di barili *unrisked* e 500 milioni di barili *risked*.

La fase di ricerca, che durerà tre anni e potrà essere rinnovata per ulteriori quattro anni, prevede studi geologici e geofisici, sismica 2D ad alta risoluzione e la perforazione di tre pozzi esplorativi.

In particolare, Eni eseguirà una fase esplorativa con studi geologici, geofisici, prospezioni e test di laboratorio (il laboratorio Eni di Bolgiano, in provincia di Milano, è all'avanguardia per questo tipo di analisi) atti a definirne la fattibilità tecnica dello sfruttamento industriale dei giacimenti. Una seconda fase, di tipo commerciale, prevede l'invio delle sabbie bituminose estratte al *Commercial Demonstration Plant* della Raffineria Eni di Taranto (CDP EST) per effettuare un test della durata di 3 o 4 mesi relativo all'estrazione del bitume dalle sabbie, al suo stoccaggio, alla diluizione, alla trasformazione in prodotto commerciale e alla spedizione. La terza fase consisterà nell'eventuale sfruttamento economico su scala industriale. Nell'ambito della terza fase sarà valutata l'installazione presso la raffineria di Pointe Noire di un impianto *Eni Slurry Technology* (EST) alimentato dal gas del campo di M'Boundi. Il processo tecnologico EST è stato sviluppato internamente da Eni e trasforma i componenti più pesanti del bitume in prodotti di elevato valore economico, principalmente carburanti.

Il progetto ha per Eni un'elevata valenza strategica. L'iniziativa, infatti, consentirà alla compagnia di sviluppare ulteriormente e consolidare la propria competenza specifica nelle sabbie bituminose, valorizzando la tecnologia proprietaria *Eni Slurry Technology* (EST) finalizzata al trattamento e miglioramento della qualità degli oli pesanti. Eni apre così un filone di ricerca nuovo per il continente africano. La Repubblica del Congo sarebbe infatti il primo paese in Africa ad aver scoperto e valorizzato importanti quantitativi di sabbie bituminose.

Nella fase di sviluppo, il progetto beneficerà delle sinergie operative che deriveranno dalla vicinanza del giacimento M'Boundi, del quale sarà utilizzato il gas associato alla produzione petrolifera per la fornitura all'impianto EST e l'arricchimento dell'olio pesante. Saranno così valorizzate le riserve di gas associato e si perseguiranno gli obiettivi di riduzione delle emissioni in atmosfera, potendo inoltre beneficiare dei crediti riconosciuti dagli accordi di Kyoto.

Particolare attenzione sarà infine dedicata agli studi ambientali, con l'obiettivo di individuare le aree più idonee al recupero delle sabbie bituminose e il miglior metodo di coltivazione ai fini di minimizzarne l'impatto ambientale, e di studiare le opportune attività di conservazione e ripristino.